

Proposta Pci Cinque idee per un piano di sicurezza

ROMA. Il Pci ha presentato ieri alla stampa alcune idee guida per battere la criminalità. Si tradurranno in emendamenti al decreto del governo A presentare il «programma sicurezza» sono intervenuti Cesare Salvi, Anna Finocchiaro, Antonio Barbone, Bruno Fracchia, Luciano Violante, Maria Nobile Umidi Sala, Giovanni Ferraro e Massimo Facetti.

Caccia «Vogliamo la legge per Natale»

ROMA. «La riforma della caccia è coraggiosa, ma obbligatoria. Può e deve essere approvata dalla Camera prima di Natale. Se vi fossero ritardi proponiamo ad agricoltori ed ambientalisti di dar vita, insieme con noi, ad una giornata di protesta».

Per Mezzatesta l'accordo doveva favorire l'approvazione di alcuni punti cardine che qualificassero la nuova legge. Ma la lobby ambientalista-venatoria si oppose ad ogni vera riforma. Tra le richieste ribadite, l'approvazione di un reale concetto di caccia per territorio, cioè l'istituzione di zone di caccia limitate in estensione, dove ammettere un numero di cacciatori e un prelievo programmato, dando priorità ai residenti rispetto ai forestieri.

Il detenuto davvero pericoloso unico escluso dalla legge Gozzini

È passato un emendamento comunista, e ieri la commissione Giustizia della Camera ha rovesciato la controriforma carceraria, stabilendo che i benefici della legge Gozzini possono essere sospesi solo nei casi di accertata pericolosità sociale dei detenuti.

NADIA TARANTINI

ROMA. E al terzo giorno, il guardasigilli Giuliano Vassalli se l'è dovuta prendere con un suo compagno di partito, quel deputato relatore Vincenzo Alagna che non è riuscito a far passare la «mediazione» faticosamente raggiunta dentro la maggioranza, auspice il governo.

zioni hanno votato contro- ugualmente gli aumenti dei periodi di detenzione necessari ad acquisire i benefici. Per il lavoro esterno, si tratta di almeno un terzo della pena (dieci anni per gli ergastolani). I permessi-premio sono sempre ammessi per chi è condannato a meno di tre anni di reclusione, per gli altri dopo l'espiazione di un quarto della pena (o di metà per i reati più gravi).



Contratto della scuola «Via libera» del governo alla trattativa Edilizia, fondi tagliati

«Via libera» per l'apertura delle trattative per il contratto degli insegnanti, ma solo briciole per l'edilizia scolastica: perse le tracce del piano di investimenti per 20.000 miliardi in dieci anni, il Consiglio di gabinetto si è impegnato a reperire solo alcune centinaia di miliardi da distribuire a pioggia per tamponare le emergenze più gravi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Apertura immediata delle trattative per il rinnovo del contratto degli insegnanti, che scade alla fine dell'anno. L'ha deciso il Consiglio di gabinetto, che ha discusso ieri il «pacchetto» di provvedimenti per la scuola presentato la scorsa settimana dal ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco. Le trattative, però, dovranno tenere conto delle «code» del vecchio contratto e di alcuni «linee di fondo».

«Tomo in carcere, non voglio più essere un criminale»

C'è chi è deluso, chi si sente tradito e chi annuncia «cordialmente» che si lascerà morire. Sono centinaia le lettere, i telegrammi, gli appelli, le proteste che giungono dalle carceri italiane in agitazione da quando il governo ha decretato di sospendere la legge Gozzini. Testimonianze fino ad oggi civili e pacifiche. La solidarietà del mondo cattolico e di gruppi ed organizzazioni giovanili.

CARLA CHELO

ROMA. «Sono un detenuto che sta attuando lo sciopero della fame ad oltranza fino alla morte stop protesto vivamente contro il decreto legge che congela la Gozzini stop trovo ricoverato presso l'ospedale di Saluzzo su ordine del medico del carcere stop mi lascio morire stop cordialmente Bussacchini Guido Casa reclusione di Saluzzo stop».

modi scelti per fare uscire dal carcere le loro voci sono stati tantissimi, però tutti civili e pacifici. Le voci si sono organizzate in difesa della riforma Gozzini (Arci, Acli, Pci, ecc.) e molte altre le hanno raccolte in un dossier, insieme ai telegrammi di solidarietà provenienti dal mondo cattolico (hanno scritto i cardinali Martini e Poletti, il vescovo di Acerra), alla lettera dei 65 direttori di carceri, alle oltre 1000 firme raccolte in pochi giorni.

giusto tutto questo? C'è chi, come Santo Maffei, rinchiuso a Porto Azzurro, chiama in causa i principi del 13 novembre sono rientrati dal permesso premio innanzitutto perché credo ormai con convinzione al mio recupero. Per la famiglia, che si è arricchita nel frattempo della nascita di Daniele. Perché nulla, neppure un decreto che non definisce per pudore, poteva sospingermi nuovamente nella braccia della criminalità.

sonalmente mi sento tradito dallo Stato e come me ce ne sono moltissimi. Spero di poter continuare ad andare in permesso, essere vicino a mio figlio, parlargli della mia situazione, portarlo, cioè, sulla giusta via, affermando che anche un padre detenuto o ex detenuto può educare correttamente i propri figli. Ora lo Stato mi sta togliendo anche questa possibilità insieme a quella di mettere a frutto quello che in dieci anni di carcere ho potuto comprendere e capire».

I detenuti del carcere di Opera, a Milano, che stanno attuando da più di una settimana lo sciopero della fame contro il congelamento dei benefici della legge Gozzini. Sopra: Giuliano Vassalli

La tragedia in provincia d'Avellino Colto da raptus uccide i figli di 4 e 6 anni

Tragedia della follia ad Ariano Irpino (Avellino): un operaio di 32 anni, Giuseppe Grasso, ha ucciso i due figliolotti di quattro e sei anni. L'uomo, da tempo sofferente di esaurimento nervoso, aveva detto alla moglie che avrebbe accompagnato i bambini in pizzeria. Con la sua automobile, invece, si è diretto sulle rive del fiume Cervara dove ha stangolato i figli. L'assassino, qualche ora dopo, è stato fermato dai carabinieri di Monteleone di Puglia.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

ARIANO IRPINO (Avellino). Quando i carabinieri di Monteleone di Puglia, in provincia di Foggia, lo hanno fermato, alle 3 di notte, per un controllo, Giuseppe Grasso, 32 anni, si aggirava, in stato confusionale, nella piazza del paese. L'uomo, che in passato aveva dato segni di squilibrio mentale, ha confessato subito ai militari di aver strangolato, quattro ore prima i due figliolotti. Liberato, di 4 anni e Maria Luisa, di 6. Poi, con apparente tranquillità, ha indicato il posto dell'orribile crimine. Il greto del fiume Cervara, nel comune di Montaguto, a pochi chilometri dalla sua abitazione di Ariano Irpino, in provincia di Avellino. Operario alla Fiat di Flumen, Giuseppe Grasso, negli ultimi tempi per le sue non buone condizioni di salute, era solito assentarsi dal lavoro. Per questo, sei mesi fa, l'azienda gli aveva proposto il prepensionamento.

Forse vittima del racket delle case A Torino massacrato un giovane algerino

Il corpo di un algerino di 25 anni massacrato a colpi di coltello e d'accetta è stato rinvenuto a Torino all'interno di uno stabile fatiscente in pieno centro storico. All'identificazione di Moussa Ben Arfoi, che aveva il volto completamente sfigurato, si è arrivati attraverso le sue impronte digitali. Le indagini della Squadra Mobile torinese puntano sul racket nordafricano delle case.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. L'hanno ammazzato a coltellate e a colpi d'accetta, con due terribili fendenti al volto hanno cercato di renderlo irriconoscibile. Poi il corpo è stato avvolto in un fag, trascinato giù per tre piani, abbandonato in un angolo buio del portone, al numero 35 di via Barbaroux. È morto così Moussa Ben Arfoi, nato ad Algeri 25 anni or sono, in Italia dal 1987, già condannato per rapine e altri reati, di cui l'ufficio srianieri della Questura di Torino aveva chiesto l'allontanamento dal territorio nazionale. Quando gli uomini della Volante, chiamati da una telefonata anonima, sono arrivati sul posto, non hanno potuto trattenere un moto di raccapriccio dinanzi a quel fagotto sanguinolento. L'identificazione è stata resa possibile solo dal confronto delle impronte digitali.

Colto da raptus uccide i figli di 4 e 6 anni

Il duplice omicidio è avvenuto l'altra sera. Sono le otto quando Giuseppe Grasso dice alla moglie Antonietta Capozzi, di 28 anni, che ha intenzione di condurre i bambini in pizzeria. Mezz'ora dopo l'operaio è in strada con Liberato e Maria Luisa. L'uomo, a bordo della sua automobile, si dirige in località Scalo Montaguto, nei pressi di una discarica Qui, in preda ad un raptus di follia, afferra al collo la bambina ed il fratellino Pochi secondi e la tragedia è consumata. Liberato e Maria Luisa muoiono per soffocamento. Grasso a questo punto rimette in moto l'autovettura e percorre qualche centinaio di metri, fino al burrone che dà sul greto del fiume. Il abbandona i corpi senza vita dei due figliolotti. Subito dopo Grasso si dirige verso Monteleone di Puglia, un comune in provincia di Foggia - che dista una

trattativa di un palazzo fatiscente del centro storico già dichiarato inabitabile (è pericolante, «scritto» in robusti ponteggi metallici), ma da tempo diventato il rifugio notturno di venti o trenta extracomunitari. Quattro piani ai quali si accede attraverso una scala stretta e male illuminata, stanza senza più intonaco, gli infissi sgangherati, i vetri rotti. Nel cortile, rottami e detriti d'ogni genere.

In un vano del terzo piano, una brandina rovesciata, macchie di sangue, una sedia fatta a pezzi, le tracce di una lotta violentissima, forse disperata. Lì quasi sicuramente, è stato assassinato Ben Arfoi prima che il suo cadavere venisse trasportato nell'autore. Ma sul movente e sugli autori del delitto grava ancora il mistero. Si attendono da Roma informazioni e riscontri che potrebbero essere molto utili. Tratto in

quelli mesi nell'erogazione di quella dell'autonomia e dell'Italia vicina all'Europa, annunciata da un anno a questa parte, è soltanto l'ennesimo gioco illusorio e gattopardesco del governo Andreotti. Voglia di riforme? Non ce n'è. Ed è così, l'esempio. Meno di un mese fa, è stata approvata la legge sugli ordinamenti didattici. Il provvedimento introduce la laurea breve, avvicinando gli atenei al mercato del lavoro. Ma, a differenza di altre leggi, è mancata non c'è, infatti, l'articolo più importante, quello relativo ai finanziamenti.

La denuncia sulla politica universitaria del governo Andreotti è stata fatta dal Pci. È stato duro Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria. «È necessario che l'opinione pubblica percepisca il livello di pericolosità e le conseguenze gravi, che le scelte reali di gestione assunte da questo governo determinano per il futuro del nostro Paese». Penoso, ma anche truffaldino, l'atteggiamento del governo secondo D'Alema. «Le decisioni sul piano finanziario, nella legge di bilancio e nelle operazioni meno visibili, sono una truffa ai danni degli studenti e dell'Università».

Pci sulla riforma «Pochi spiccioli per gli atenei»

Denuncia del Pci sulla politica universitaria del governo. La finanziaria taglia i fondi per la ricerca, gli stanziamenti per il diritto allo studio sono di soli 50 miliardi l'anno, la riforma degli ordinamenti non ha copertura economica. «Quella del governo - ha detto Massimo D'Alema - è una truffa ai danni degli studenti e dell'Università». Le controproposte del Pci. «Prima di tutto, la legge sul diritto allo studio».

GIAMPAOLO TUCCI

La nuova università, quella dell'autonomia e dell'Italia vicina all'Europa, annunciata da un anno a questa parte, è soltanto l'ennesimo gioco illusorio e gattopardesco del governo Andreotti. Voglia di riforme? Non ce n'è. Ed è così, l'esempio. Meno di un mese fa, è stata approvata la legge sugli ordinamenti didattici. Il provvedimento introduce la laurea breve, avvicinando gli atenei al mercato del lavoro. Ma, a differenza di altre leggi, è mancata non c'è, infatti, l'articolo più importante, quello relativo ai finanziamenti.